



Confartigianato Imprese Piemonte Orientale

COMUNICATO STAMPA – 5 giugno 2018 – NR. 55/2018

RESP. UFFICIO STAMPA: Renzo Fiammetti TEL. 0321.661111 / 335.1215454 MAIL: renzo.fiammetti@artigiani.it

Giovani e artigianato: i dati delle province del Novarese, Vercellese e VCO L'attività del Gruppo giovani artigiani di Confartigianato.

Intervento del presidente Diego Pastore

Artigianato? E' una questione per giovani. Sono poco più di duemila le imprese artigiane giovanili, cioè quelle in cui il titolare o maggioranza dei soci, ha meno di 35 anni, nelle province del Piemonte Orientale (Vercellese, Novarese, Verbano Cusio Ossola); un dato interessante se si considera l'incidenza sociale, cioè il rapporto delle imprese giovani sulla popolazione residente con meno di 35 anni: in Piemonte ogni 10mila giovani residenti con meno di 35 anni, vi sono 98 imprese artigiane giovanili, ed è il miglior secondo risultato nazionale, dopo le 104 imprese registrate in Liguria.

“E' un dato al quale guardiamo certamente con attenzione e soddisfazione” commenta Diego Pastore, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale. Analizzando il dato provinciale il Novarese stacca le altre due province: da solo vale il 50% delle imprese giovanili del territorio, mentre l'incidenza sociale è abbastanza uniforme attestandosi mediamente a 91 imprese giovani ogni diecimila abitanti con meno di 35 anni, dato poco discosto dal livello regionale.

“I giovani guardano all'artigianato come a una vera occasione per creare lavoro, impresa ma soprattutto per dare concretezza alle proprie aspirazioni” spiega Diego Pastore “Come associazione siamo impegnati a dare solidità e concrete opportunità a queste aspirazioni con percorsi di avvicinamento in modo responsabile al fare impresa, informando sulle opportunità di credito alle imprese, di lavoro e di fare associazione”.

Un artigianato a forte trazione giovanile si accompagna a una disposizione all'accoglienza di giovani in stage, in tirocini e in alternanza scuola lavoro: “Se l'11,9% delle imprese italiane si dichiara propenso ad accogliere giovani in alternanza scuola lavoro” prosegue il presidente Pastore, richiamando i dati della recente convention nazionale dei Giovani

artigiani “in Piemonte tale disponibilità sale al 14,5% che è anche il dato medio delle imprese con dipendenti del Piemonte Orientale, ancora con il Novarese in primo piano con il 16,5% di imprese disponibili, due punti percentuali sopra il dato regionale”.

“Va migliorato, reso più fluido e meno oneroso sotto tutti i punti di vista, per le imprese e i giovani, il rapporto fra scuola e impresa, fra mondo del sapere e mondo del saper fare” afferma Pastore “La norma cosiddetta ‘Buona scuola’ ancorché andare nell’auspicata direzione di intensificare questo dialogo ha ancora troppo complessità e burocratismi che frenano questa potenzialità, ancorché essere obbligatoria e dal prossimo anno indispensabile per l’ammissione all’esame di maturità”.

“Proprio per questo, chiediamo una semplificazione di questi meccanismi, meno burocrazia, più facilità di rapporti; i giovani possono essere una vera risorsa e i tirocini in azienda possono veramente essere utili per l’educazione degli imprenditori e dei cittadini di domani, ma con meno vincoli e burocratismi” chiede il presidente Pastore.

Ad oggi, ad esempio, sono quattrocentosedici i soggetti iscritti nel Registro dell’alternanza, tenuto da Unioncamere “Un numero importante ma ancora basso rispetto alle potenzialità. Come Confartigianato, con la nostra società di servizi, siamo stati fra i primi in Italia a iscriverci al registro, e invitiamo le imprese interessate al percorso dell’alternanza a farlo a loro volta”.

Un aspetto importantissimo è quello dell’orientamento: “Ogni anno incontriamo gli allievi degli ultimi anni delle scuole secondarie di primo grado” spiega Pastore” ed è una attività che da sempre Confartigianato propone, in unione con i giovani artigiani ma anche con la grande esperienza dei nostri pensionati artigiani, per dare ai giovani indicazioni e risposte alle loro domande, e sono tante, rispetto a un futuro lavorativo che appare sempre più incerto”.

FINE DEL COMUNICATO